



UNIVERSITA' DEL SALENTO

Corso di Laurea in Management Aziendale

PROJECT WORK

*Commercio all'ingrosso e al dettaglio di
autovetture e autoveicoli leggeri*

Studente:

Valerio Carrozzo

Matricola n° 20048704

Anno Accademico 2019-2020

Classificazione attività gruppo Ateco 45.11.01

Il presente project work ha come obiettivo quello di analizzare il gruppo ATECO 2007 relativo al commercio pugliese all'ingrosso e al dettaglio di autovetture e autoveicoli leggeri, ovvero il 45.11.01, selezionando un campione di concessionari di vendita per ciascuna provincia attraverso l'ausilio della banca dati Aida.

Cominciamo con il dare una breve definizione sul contratto di concessione di vendita: è un contratto con il quale, il concessionario, nella doppia veste di acquirente e venditore, assume stabilmente l'incarico di curare la commercializzazione in una determinata zona dei prodotti di un produttore o distributore. Tale contratto è destinato a regolare i rapporti tra imprenditori (denominati tecnicamente concedente e concessionario), che professionalmente si dedicano alla produzione e/o al commercio di beni.

Il concedente può essere produttore o a sua volta acquirente, ma comunque desideroso di creare un mercato di sbocco per i propri prodotti mediante l'opera di concessionari che assumano a certe condizioni il rischio insito nell'acquisto di determinati quantitativi di merce, con l'ulteriore onere (eventuale) di raggiungere dei minimi di vendita.

Tale contratto è atipico, pertanto data la mancanza di un riferimento normativo di inquadramento, le regole peculiari che governano tale contratto devono ricercarsi nell'accordo stipulato tra le parti, che assume, pertanto, primaria importanza nell'eventuale risoluzione di controversie.

Da un punto di vista prettamente statistico, a fine 2017, il comparto del commercio italiano di autoveicoli, comprende 22.709 imprese, per un totale di 99.776 addetti. Nel 2018, la variazione media annua del fatturato dell'intero comparto è pari al 2,2 per cento. Analizzando l'evoluzione infra-annuale del fatturato delle imprese del commercio all'ingrosso e al dettaglio di autoveicoli (Figura 22.6), il secondo trimestre 2018 manifesta la variazione positiva maggiore (+3,8 per cento), mentre il terzo trimestre registra quella minima (+0,2 per cento). Nel primo trimestre 2019 l'indice rileva una variazione negativa dello 0,2 per cento.

Figura 22.6 Fatturato delle imprese coli. Base 2015=100 (a)
Anni 2016-2019, variazioni tendenziali trimestrali



Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)
(a) I dati del 2019 sono provvisori.

Fatta questa breve introduzione, l'obiettivo principale di questo project work è calcolare a livello provinciale e regionale determinati indici di bilancio, al fine di confrontarli con le soglie di allerta elaborate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (CNDCEC). L'analisi è stata svolta su dati di bilancio riguardanti l'ultimo anno disponibile, cioè il 2019.

Gli indici guida di questo project work sono così composti:

-*patrimonio netto*: è costituito dalla voce A dello stato patrimoniale passivo, detratti i crediti verso soci per versamenti ancora dovuti e i dividendi deliberati sull'utile di esercizio.

-*capitale investito*: si intende la somma delle attività dello stato patrimoniale;

-*reddito operativo*: è la grandezza ottenuta detraendo dal Mol ammortamenti e accantonamenti, e aggiungendo la gestione accessoria patrimoniale e finanziaria. Mostra il reddito dell'impresa prima della gestione straordinaria e di quella tributaria e viene considerato per il calcolo di numerosi indici per l'analisi della redditività dell'impresa, potendo contare su un valore non alterato da eventi straordinari o da imposte.

-*margin di struttura*: indica se i mezzi propri sono in grado di coprire il fabbisogno durevole rappresentato dall'attivo immobilizzato. Il margine di struttura può assumere i seguenti valori:

- positivo: il capitale proprio copre tutto il fabbisogno durevole;
- negativo: parte del fabbisogno durevole è coperto da debiti;

- **leggermente negativo:** è considerata la situazione normale, sempre che la differenza sia coperta da debiti consolidati. In questo caso è opportuno verificare quali debiti coprono il fabbisogno durevole: ci viene in aiuto il CCN (Capitale Circolante Netto);

-**ROE:** il ROE (Return On Equity) è un indicatore percentuale dato dal rapporto tra il reddito netto e il capitale proprio, in grado di esprimere la redditività complessiva dei mezzi propri, consentendo a chi ha fornito il capitale di valutare l'economicità, la profittabilità del proprio investimento per poterlo confrontare con investimenti alternativi. Dal momento che non esiste un valore fisiologico, in termini generali, è desiderabile un valore positivo più elevato possibile;

-**ROI:** il ROI (Return On Investment) è dato dal rapporto percentuale tra il reddito operativo e il capitale investito netto e misura la redditività e l'efficienza degli investimenti, in termini di remunerazione che la gestione caratteristica è in grado di produrre per le risorse finanziarie raccolte. Anche per quest'indicatore, non esistendo un valore fisiologico, è desiderabile un valore positivo più elevato possibile;

-**ROS:** il ROS (Return On Sales) è un indicatore percentuale dato dal rapporto tra il risultato operativo e i ricavi di vendita ed esprime la redditività delle vendite, ovvero quanto reddito operativo un'azienda realizza per unità di ricavo. In termini generali è auspicabile un valore positivo più elevato possibile.

Dopo aver definito gli indici di bilancio, andremo a confrontare gli indicatori a livello provinciale e regionale con le soglie di allerta, elaborate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (CNDCEC), per poter valutare la presenza di situazioni di crisi delle imprese operanti nel commercio all'ingrosso e al dettaglio di autoveicoli pugliese. Nel dettaglio, analizzeremo cinque indici di settore, ovvero *adeguatezza patrimoniale, liquidità a breve termine, ritorno liquido dell'attivo, sostenibilità finanziaria ed indebitamento previdenziale e tributario*, per poter valutare lo stato di salute del settore preso in considerazione in questo project work. Infatti, qualora, tutti gli indicatori sopra citati, superino congiuntamente i valori d'allerta individuati dal CNDCEC, si segnala la presenza di una situazione di crisi dell'impresa.

Passiamo con il dare una breve definizione di ciascun indicatore CNDCEC:

- *l'indice di sostenibilità degli oneri finanziari*, in termini di rapporto tra gli oneri finanziari ed il fatturato permette di valutare la performance economica dell'impresa, poiché misura l'assorbimento del costo del capitale di debito dell'impresa nel volume delle vendite della stessa;

- *l'indice di adeguatezza patrimoniale* è dato dal rapporto tra patrimonio netto e debiti totali. Si tratta di un indicatore di performance patrimoniale che misura il grado di indipendenza patrimoniale della società;

- *l'indice di liquidità a breve termine*, ottenuto dal rapporto tra le attività e passività a breve, evidenzia la capacità dell'azienda di far fronte agli impegni a breve con il solo utilizzo delle attività correnti. In generale, un'azienda si trova in una situazione di equilibrio finanziario di breve termine se tale indice assume valori maggiori di zero;

- *l'indice di indebitamento previdenziale e tributario*, in termini di rapporto tra l'indebitamento previdenziale e tributario e l'attivo;

- *l'indice di ritorno liquido dell'attivo*, in termini di rapporto tra cash flow e attivo. Tale indice esprime la capacità dell'impresa di generare flussi di cassa dalla propria gestione ordinaria.

Di seguito nella sottostante tabella, indicheremo per ciascuna provincia la numerosità del campione preso in considerazione (quest'ultimo è stato ottenuto selezionando le imprese che hanno conseguito nell'ultimo anno disponibile, cioè il 2019, dei ricavi di vendita compresi tra 1000 e 30.000 €.)

Province	N° collettivo imprese	N° delle imprese rientranti nel campione considerato
Bari	414	61
Brindisi	210	27
Bat	95	15
Foggia	277	27
Lecce	293	38
Taranto	243	39

Sulla base della suddetta numerosità del campione selezionato, andremo ad elaborare una panoramica per ciascuna provincia ed infine una tabella con l'aggregato regionale (gli indicatori saranno espressi in migliaia di euro).

	Media riferibile alla Provincia di Bari	Valori soglia dettati dal CNDEC
Patrimonio netto	35.849	/
Ricavi vendite	272.129	/
Reddito operativo	3.884	/
Margine di struttura	7.507	/
ROE	3,99%	/
ROI	n.d.	/
ROS	1,37%	/
Indice di adeguatezza patrimoniale	3,05%	6,3%
Indice di liquidità a breve termine	134%	101,4%
Indice di ritorno liquido dell'attivo	2,03%	0,6%
Indice sostenibilità finanziaria	0,42%	2,1%
Debiti previdenziali e tributari	/	2,9%

	Media riferibile alla Provincia di Lecce	Valori soglia dettati dal CNDEC
Patrimonio netto	30.056	/
Ricavi vendite	233.586	/
Reddito operativo	4.887	/
Margine di struttura	14.765	/
ROE	7,7%	/
ROI	n.d.	/
ROS	2,03%	/
Indice di adeguatezza patrimoniale	36,8%	6,3%
Indice di liquidità breve term.	139,6%	101,4%

Indice di ritorno liquido dell'attivo	3,02%	0,6%
Indice di sostenibilità finanziaria	0,51%	2,1%
Indice di indebitamento previdenziale e tributario	/	2,9%

	Media riferibile alla provincia di Taranto	Valori soglia dettati dal CNDEC
Patrimonio netto	21.281	/
Ricavi delle vendite	152.254	/
Reddito operativo	2.667	/
Margine di struttura	9.493	/
ROE	4,49%	/
ROI	n.d.	/
ROS	1,69%	/
Indice di adeguatezza patrimoniale	48,7%	6,3%
Indice di liquidità a breve termine	159,6%	101,4%
Indice di ritorno liquido dell'attivo	2,43%	0,6%
Indice di sostenibilità finanziaria	0,6%	2,1%
Indice di indebitamento previdenziale e tributario	/	2,9%

	Media riferibile alla provincia di Brindisi	Valori soglia dettati dal CNDEC
Patrimonio netto	13.168	/
Ricavi delle vendite	101.710	/
Risultato operativo	2.187	/
Margine di struttura	7.468	/
ROE	7,81%	/
ROI	n.d.	/
ROS	2,04%	/
Indice di adeguatezza patrimoniale	44%	6,3%
Indice di liquidità a breve termine	135,5%	101,4%
Indice di ritorno liquido dell'attivo	31,5%	0,6%
Indice di sostenibilità finanziaria	0,43%	2,1%
Indice di indebitamento previdenziale e tributario	/	2,9%

	Media riferibile alla Provincia di Foggia	Valori soglia dettati dal CNDEC
Patrimonio netto	6.149	/
Ricavi delle vendite	72.733	/
Reddito operativo	523	/
Margine di struttura	n.s.	/
ROE	0,44%	/
ROI	n.d.	/
ROS	0,71%	/
Indice di adeguatezza patrimoniale	26,1%	6,3%

Indice di liquidità a breve termine	123,7%	101,4%
Indice di ritorno liquido dell'attivo	1,5%	0,6%
Indice di sostenibilità finanziaria	0,49%	2,1%
Indice di indebitamento previdenziale e tributario	/	2,9%

	Media riferibile alla Provincia di BAT	Valori soglia dettati dal CNDEC
Patrimonio netto	4.029	/
Ricavi delle vendite	35.501	/
Reddito operativo	650	/
Margine di struttura	2.772	/
ROE	10,63%	/
ROI	13,84%	/
ROS	1,75%	/
Indice di adeguatezza patrimoniale	52,7%	6,3%
Indice di liquidità a breve termine	169,4%	101,4%
Indice di ritorno liquido dell'attivo	5,8%	0,6%
Indice di sostenibilità finanziaria	0,24%	2,1%
Indice di indebitamento previdenziale e tributario	/	2,9%

Ora andremo a rappresentare l'aggregato riferibile all'intera regione Puglia:

	Media riferibile alla regione Puglia	Valori soglia dettati dal CNDEC
Patrimonio netto	18.422	/
Ricavi delle vendite	144.652,16	/
Reddito operativo	2.466,33	/
Margine di struttura	7.000,83	/
ROE	5,84%	/
ROI	n.d.	/
ROS	1,60%	/
Indice di adeguatezza patrimoniale	39,8%	6,3%
Indice di liquidità a breve termine	143,6%	101,4%
Indice di ritorno liquido dell'attivo	2,9%	0,6%
Indice di sostenibilità fin.	0,45%	2,1%
Debiti previdenziali e tributari	/	2,9%

Conclusioni

Analizzando e confrontando i risultati di questa indagine provincia per provincia, è evidente come dal punto di vista del patrimonio netto, la provincia di Bari registra un valore pari a quasi il doppio rispetto alla media regionale; al di sopra della media, troviamo anche Lecce e Taranto mentre le restanti province hanno valori inferiori alla media regionale con Bat che è la provincia a registrare un valore di patrimonio netto inferiore a tutte le altre.

Prendendo in considerazione il reddito operativo primeggia la provincia di Lecce che fa registrare quasi il doppio rispetto alla media della regione. Dopo Lecce, troviamo la provincia di Bari che è

l'unica, insieme alla provincia di Taranto, a registrare valori sopra la media; al di sotto troviamo le province restanti con Foggia che fa registrare il valore più basso.

Sempre utilizzando la banca dati Aida, il margine di struttura (che indica la capacità di coprire con mezzi propri il fabbisogno durevole rappresentato dall'attivo immobilizzato) fa registrare valori positivi in tutta la regione ad eccezione della provincia foggiana; le uniche province che hanno valori superiori alla media, sono Brindisi, Bari, Lecce e Taranto.

Passando agli indici di redditività, il ROE rappresenta la redditività del capitale proprio e tutte le province pugliesi presentano valori positivi e superiori alla media ad eccezione della provincia foggiana, tarantina e barese.

Il ROI invece, rappresenta la redditività del capitale investito ma in questo caso sulla banca dati Aida non vi sono dati disponibili su tale indice.

Infine, considerando il ROS, che è l'indice che rappresenta il rapporto tra reddito operativo e ricavi, tutte le province pugliesi presentano valori positivi e superiori alla media ad eccezione della provincia foggiana e barese.

Concludendo l'analisi con gli indici e i rapporti soglia deliberati dal CNDEC, notiamo una grandissima omogeneità nelle province pugliesi che registrano valori superiori alla soglia in quasi tutti gli indici, ad eccezione dell'indice di sostenibilità finanziaria mentre per l'indice di indebitamento previdenziale e tributario, la mancanza di molti dati ci ha portato ad optare per la sua non considerazione a livello regionale, prediligendo gli altri quattro indicatori.